

Prefetture in allerta nel centro-nord: «Automobilisti non viaggiate». Rischio di valanghe

# Capodanno sotto la neve Il maltempo assedia l'Italia



Piazza Duomo a Milano coperta di neve

Luca Bruno/Asp

Non ci sarà la tregua meteorologica per Capodanno. Freddo e neve incombono sulla Penisola da sud a nord e già ieri la morsa del maltempo si è stretta mettendo in allarme la Protezione civile che già prepara l'emergenza e invita vacanzieri e automobilisti a non mettersi in viaggio. Già ieri molti problemi nelle località alpine (rischio valanghe) e, soprattutto in Piemonte, Lombardia, Veneto, Toscana. Situazione destinata a peggiorare.

ma la neve ha dato filo da torcere alle migliaia di turisti arrivate per Capodanno. In mattinata si è formata una lunga colonna di auto a Morgex all'incrocio tra la statale del monte Bianco e l'uscita dell'autostrada A5 provocata dall'intenso traffico diretto a Courmayeur. Traffico intenso in direzione della Francia anche al tunnel del Bianco al cui imbocco sono caduti 25 cm di neve. Strade difficili anche in Piemonte. Per circa due ore è stato chiuso nel pomeriggio il tratto Brianza-Santità della A4 Torino-Milano in entrambe le direzioni per sette tamponamenti che hanno coinvolto 12 veicoli. È stata invece aperta dopo otto ore la Prejus-Torino tra Bardonecchia e Susa dove il fondo stradale ghiacciato ha provocato tre tamponamenti in pochi minuti con un morto e otto feriti. Neve anche in città. Tetti imbiancati a Torino ma anche a Milano dove ha smesso di nevicare solo nel tardo pomeriggio. In montagna si registra il tutto esaurito in Valtellina (Bormio, Livigno, Santa Caterina, Valfurva e Medesimo) e non c'è viabilità allertata. Il rischio valanghe è segnalato sopra i 2200 metri. Piemonte nel bergamasco e in Val Cembra, nel bresciano. Qui si segnalano difficoltà su tutte le strade.

Blaccata la strada che da Edölo conduce a Pontedegno e quella che va all'Aprica. Obbligo di catene sulla statale 36 da Lecco fino in Valtellina.

Gran freddo in Veneto dove nevicano su alcune zone della pianura (veronese, padovano, vicentino) e in provincia di Rovigo. La pioggia dovrebbe prendere il posto dei fiocchi mentre in montagna si prevedono consistenti nevicate da domani a partire dai 400-500 metri. Neve anche sull'Emilia Romagna senza conseguenze per la circolazione. Termometro in picchiata a Genova dove spirava un forte vento di tramontana. Neve sui monti che circondano la città, nell'entroterra chiavarese. Anche in Toscana la situazione sta peggiorando e si va verso l'emergenza. Obbligo di catene sulla A15 tra Pontremoli (Massa Carrara) e Forlivo (Parma). La polizia stradale non esclude un eventuale chiusura dell'autostrada. Obbligo di catene anche sui passi appenninici della Toscana di Radici (Lucca) della Lisa, Cerreto Lagastrello, Abetone, Statale Porrettana e sulla 325 presso Montepiano. Niente problemi per ora sull'Autostrada Isola per 18 giorni la frazione Ginostara nell'isola di Stromboli.

## SIMONE TREVES

ROMA. Feste col maltempo. Gli italiani dovranno fare i conti con questo scomodo invitato che par tornerà al veglione senza biglietto. Vigilia di allerta per le prefetture di Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Toscana alle quali la Protezione civile ha rivolto il invito a far desistere i viaggiatori dal mettersi in cammino e solo in caso di stretta necessità (con catene a bordo). La Protezione civile mette in guardia contro il rischio valanghe appellandosi al buon senso degli sciatori ai quali scongiura di avventurarsi nei fuoripista. Allerta nevica anche nelle Marche da parte delle prefetture di Ancona, Ascoli Piceno e Macerata dove la zona è stata interessata da una scossa di terremoto del 5° grado della scala Mercalli. Allerta anche dalle prefetture di Savona, Perugia, Catanzaro. Intanto la morsa del maltempo si sta facendo sempre più stretta ma non ha impedito il tutto esaurito nelle località di vacanza alpine. Dall'alba la Valle d'Aosta è investita da una fitta nevicata provocando disagi alla circolazione, neve intensa su Milano in alcuni comuni della bassa Pianura nella pianura veneta, sull'Emilia Romagna e da poche ore sulla Toscana. Maltempo anche sullo sport: quattro partite del girone C1 e C2 sono state annullate. Cancellata da parte delle prefetture di Ancona, Ascoli Piceno e Macerata dove la zona è stata interessata da una scossa di terremoto del 5° grado della scala Mercalli. Allerta anche dalle prefetture di Savona, Perugia, Catanzaro. Intanto la morsa del maltempo si sta facendo sempre più stretta ma non ha impedito il tutto esaurito nelle località di vacanza alpine. Dall'alba la Valle d'Aosta è investita da una fitta nevicata provocando disagi alla circolazione, neve intensa su Milano in alcuni comuni della bassa Pianura nella pianura veneta, sull'Emilia Romagna e da poche ore sulla Toscana. Maltempo anche sullo sport: quattro partite del girone C1 e C2 sono state annullate. Cancellata da parte delle prefetture di Ancona, Ascoli Piceno e Macerata dove la zona è stata interessata da una

## L'INTERVISTA Il sindaco di Venezia: «Il 2° turno in galera» Cacciari: «Ma quale festa...»

### CLAUDIA ARLETTI

ROMA. Massimo Cacciari è il sindaco di Venezia. Domanda inevitabile cosa sognava per la sua città per il 1996? «Cio che desiderano tutti i sindaci maggiore autonomia interlokuto in un po' più stabile e credibile, un riordino o almeno l'avvio di un riordino istituzionale che ci permetta di governare e non solo di fare da difensori civili e da parafarmaci. Credo che nella città questi siano desideri condivisi da molti. Con questi chiarimenti il Natale però merita luci più nobili riflessioni, altro che queste scene amministrative. Prego? Il Natale implica un'idea di continuità fortissima che non si può perdere. Nei nostri ritmi di vita è dimenticata. Oggi è una festa colta. Quel tentare di rigenerarsi e completamente sparito. Dimenticato. Da tutti? Anche da lei? L'idea stessa di festa implica una socialità una corallità una religiosità e un ethos comuni. Tutti elementi che mi sembrano particolarmente assenti o in evidente e irreversibile crisi. L'idea di un *dis-matality* di un giorno in cui tutto torna daccaprio e tu sei nuovo. L'idea di una *morality* che impo-

nel tuo tempo e ti permette di dire «ora comincio di nuovo». Tutto questo mi pare che difficilmente possa essere recuperato. Rimpianti? Non si può rimpiangere qualcosa che non si è mai conosciuto. Quando c'era una società e anche rizzata non solo dall'coabitazione, dalla coesistenza degli individui e invece esisteva un bene e nel male una comunità le feste assumevano questi significati e soprattutto la natività. Ma tale senso di rinnovamento si è perso lungo gli ultimi duecento anni secondo un processo di secolarizzazione che ha pian piano incalzato nella gente un'idea del tempo che linearmente si sviluppa in senso progressivo in cui il momento della rigenerazione e del rinnovo radicale è andato via via perduto. Stessa cosa per il Capodanno il *des-matality* il Capodanno non era un'isolamento comunitario. Però l'obbedienza al rito è rimasta, non si chiude forse bottega? Ma si tratta semplicemente di un rito. La vera festa invece è l'opposto un *des-matality* l'evento di Alcinoo e le grandi feste romane erano le attività più impor-

tanti della città. Per noi invece sono un intervallo una pausa, sono i momenti in cui non si va in ufficio. Puro riposo. Il senso antico della festa si è completamente rovesciato. Natale come Ferragosto, perché più o meno anche se le tradizioni bene o male persistono i ricordi li portiamo nel sangue e così sul Natale c'è un carico simbolico maggiore. È lei? Come trascorrerà il Capodanno? Semplice lavorando. Ma come, e il puro riposo? In questo momento io sono alla volta ho delle cose da fare. Grazie a queste feste posso finalmente per due o tre giorni scrivere le cose mie e studiare un po'. Ma, insomma, vedrà gli amici, la famiglia. È il minimo indispensabile (risata). E il giorno di Natale? Anche lì. Anche lì ho lavorato alle mie cose. È stato. Ho tempo fino al 2 gennaio per finire tutto. Poi si torna in prigione. Volendo chiudere con un po' di ottimismo, si può dire che anche Massimo Cacciari festeggia dicendo il Capodanno a se stesso. Ma si possono dire

## IL RACCONTO. La stilista milanese: «Al mio anniversario una torta-panettone» Biagiotti: a Natale io festeggio le nozze

### GIANLUCA LO VETRO

MILANO. Sposarsi a Natale e certo il modo per far passare alla stona della propria vita un 25 dicembre. Ma per Laura Biagiotti convolata a nozze con Gianni Cigno il 21/12/91 questa lolla non è nata dalla logica degli effetti speciali. Dopo una lunga e felice convivenza - racconta la stilista - la sottoscritta a 48 anni e il suo uomo a 54 hanno deciso di infilarsi le fedi a Natale. Non siamo nati, è l'altro proprio il quel giorno, per il che la chiesa non celebra matrimoni per la natività. Ma abbiamo cercato la data più vicina al 25 dicembre, ondi legare questa cerimonia alla festa della famiglia per eccellenza. Fra l'altro mio marito usciva da una malattia molto grave. Quindi c'era anche la simbologia della nascita rinascita. Così il nostro matrimonio e il Natale '91 sono stati un tutt'uno di festeggiamenti e mi fa molto piacere raccontarli per fornire una testimonianza in favore di un 25 dicembre, con valori più spirituali. Il panettone? Era a più strati di crema (come la torta nuziale). Se il mio ha fatto da sfondo per il foto ricordo, il suo è caduto come la neve. Mentre in viaggio di nozze siamo andati a casa nostra con i parenti di giù e davanti all'umanabik prescipe. E finì per le feste mi sento sempre come

Eduardo De Filippo nel Natale a casa Cupello - dice con orgoglio sua autonomia la creatrice romana - Per la serie guarda stasera presente. Mio marito mi osserva un po' sospettoso. Mia figlia che dovrebbe raccogliere l'eredità di questa tradizione laita. Ma io con l'acquisto di alcuni dipendimenti che, oltretutto, lo sono costretti a partecipare con penosa benevolenza - costruisco dei presepe favolosi. Poi li ostendo con grande orgoglio pensando alla gioia che procureranno ai bimbi. Del resto il Natale in quanto festa della famiglia celebra l'infanzia. In questo giorno ognuno di noi dovrebbe approfittarne per tornare un po' fanciullino un po' come il bambino Gesù che nasce ma secondo la logica del Pascoli. Per la sottoscritta è un'operazione fondamentale onde rinnovare quindi rigenerare le proprie energie vitali - certo - prosegue. Laura Biagiotti - quando tutto il paese è in festa a Natale della mia infanzia vedo con una certa nostalgia la presenza dei riti e della religione sui consumi. Laddove oggi accade il contrario. E dire che in tempi di ambientalismo bisognerebbe propaginare anche una sana ecologia delle tradizioni per la salvaguardia delle esperienze sempre più banalizzate dalla commercializzazione del Nata-

lo. Quando ero bambina - ricorda Laura Biagiotti - tutto era un rito. Anche la preparazione dei cibi perché le stoviglie e il tavolo erano fatti pure di saponi evocativi. Altro che il povero cavalier Fini con la pasta in scatola. In casa nostra si mettevano al lavoro squadre miste di donne per confezionare centinaia di tortelli. Io ero gettonatissima ma avendo le mani piccole riuscivo a farli più piccoli e dunque più pregiati. Poi c'era il rito di andare nei boschi alla ricerca del muschio per il presepe. E quello della lettrina a Babbo Natale. Insomma. Le nozze non era legata al regalo il sentimento presideva dall'oggetto e si sublimava nel gesto. Tutto più che qui a Roma i doni si ricevevano per l'Epifania. Poi si rimmanca Laura Biagiotti - sull'onda del boom economico e in base al modello americano è arrivata l'evoluzione consumistica. Un rigoglio di merce ha soffocato le tradizioni che presidevano dal gesto di mettere mano al portafoglio per spendere o incassare. Persino le piante sono cambiate. Un tempo c'erano i agrifoglio il pinguicolo il vischio erbe con i propri nomi di che è un profondo significato simbolico. Ora si addobba l'abete di denveriana nordica e non parliamo dei cachi. Poi si mangiano i dolci. I dolci e il mago della vigilia. Adesso si inizia un mese prima con

no non appena fuori dal campo personale. Gli studiosi spiegano che la domanda sul clima inteso andata alle rilevazioni «quasi sempre e ovunque più pessimisti che ottimisti. L'Italia di fine 1995 non fa eccezione il 45% pensa che nel 1996 i conflitti e le vertenze aumenteranno solo il 14%, si aspetta un anno più tranquillo sul fronte del lavoro con un saldo di «meno 3%». Nel passato comunque il pessimismo era assai più diffuso. Alla fine del 1992 il saldo era addirittura di «meno 4%» alla fine del 1993 era di «meno 3%» e alla fine del 1994 di «meno 3%». Stanno peggio di noi in Belgio dove il 60% degli intervistati pronostica un aumento di scioperi e in Germania dove gli stessi timori sono nutriti da 53 persone su 100. Il pessimismo continua a prevalere nel nostro paese per quel che riguarda il tasso di delinquenza internazionale il 33% prevede che la guerra aumenterà il 20% e il tasso di una dipizzazione con un saldo di «meno 13%». Gli esperti dicono però che negli anni passati il quadro era assai più nero. Alla fine del 1992 (ancora lui!) il saldo era di «meno 33%» alla fine del 1994 di «meno 29%».

**'96: TORMENTATO MA...  
...CRESCIE L'OTTIMISMO**

Questi i risultati del tradizionale sondaggio di fine anno che la Doxa e gli altri istituti dell'associazione Gallup hanno condotto in 47 Paesi (28 europei, di cui 14 nella Comunità e 19 extra europei) con 50mila interviste tra la fine di novembre e i primi di dicembre per "misurare" cosa il mondo si aspetta dal 1996.

ASPETTATIVE INDIVIDUALI PER UN '96 MIGLIORE DEL '95	
L'Italia...	
Ottimista	47%
Pessimista	25%
Non fa previsioni	25%
... e gli altri	
Ottimisti	33 paesi
Pessimisti	12 paesi
Si equivalgono ottimisti e pessimisti	2 paesi

I PAESI DELLA COMUNITA EUROPEA PIU' OTTIMISTI	
1	Irlanda del Nord
2	Danimarca
3	Italia, Eire, Gran Bretagna
... e così nel mondo	
1	Emirati Arabi
2	Stati Uniti

CONFLITTI INTERNAZIONALI	
Italia	
Vedono nero	33%
Ottimisti	20%

P&G Infograph

## Sondaggio Doxa-Gallup: siamo ottimisti ma temiamo le guerre Gli italiani vedono un '96 rosa